

# PARROCCHIA DELLA TRASFIGURAZIONE

Consiglio pastorale parrocchiale - Sintesi dello scambio sui temi del Sinodo

## 1. Notizie sui lavori

Il Consiglio pastorale parrocchiale (Cpp) ha deciso di partecipare al percorso sinodale ed ha dedicato allo scambio tre incontri.

Tra i dieci nuclei tematici (Nt) proposti dalla Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi l'orientamento emerso è stato quello di avviare uno scambio sui seguenti tre nuclei: Ascoltare (Nt 2); Prendere la parola (Nt 3); Autorità e partecipazione (Nt 8).

La scelta è stata preceduta dallo scambio sulla propria esperienza di membro Cpp.

Agli incontri hanno partecipato complessivamente 14 membri. In ognuno dei tre incontri tutti i membri presenti sono intervenuti nello scambio.

Ogni incontro si è aperto con la preghiera "Adsumus" proposta dalla Segreteria generale del Sinodo dei vescovi.

La sintesi è stata elaborata dal coordinatore e dalla segretaria del Cpp.

## 2. La realtà e il sogno

Nel primo incontro a partire dalle singole esperienze si è cercato di leggere il vissuto di partecipazione al Cpp e di esprimere, utilizzando la categoria del sogno, a che Cpp si desidererebbe partecipare.

### • *La partecipazione*

Sono emerse le diverse difficoltà incontrate durante questi ultimi anni: (a) la pandemia ha pesantemente condizionato la partecipazione di questi ultimi due anni rallentando il cammino; (b) la fatica di camminare insieme, di costruire una comunione sempre più viva; (c) il sentirsi scoraggiati e a corto di idee mentre bisognava trovare modalità del tutto nuove per mantenere vivi i legami della comunità parrocchiale.

### • *Le criticità*

L'esperienza ha messo in evidenza, al di là della positività di aver realizzato tante iniziative, alcuni snodi critici della realtà e del funzionamento del Consiglio.

- Il poco tempo, non consente una conoscenza profonda tra i membri;
- il Consiglio, organo attorno al quale dovrebbe ruotare tutta la vita parrocchiale, dovendo spesso discutere e decidere di aspetti organizzativi, finisce per operare senza riuscire ad incidere in profondità nella comunità, rischiando di sembrare una realtà apparente, con una funzione un po' di facciata;
- l'esigenza di "spogliarsi di quel clericalismo per cui si delega tutto, sempre, alla gerarchia"

Accanto a queste osservazioni c'è stata anche un'annotazione di carattere più generale circa la capacità di un organismo come il CPP di poter essere incisivo: "Siamo lontani anni luce perché il 'tutto' cozza contro un modo di pensare e di essere fortemente clericale che lascia poco spazio ai laici". I laici si occupano di tante cose, adempiono a molti compiti ma non decidono, sostanzialmente sono relegati ad un ruolo marginale e subalterno.

• *Il sogno*

Ogni membro del Cpp proprio a partire dall'esperienza compiuta ha "sognato" anche un futuro per il Consiglio e la comunità. Si pensa ad un Consiglio che dovrebbe:

- (a) coordinare le varie attività (Caritas, Oratorio, Liturgia, ecc.) per essere più incisivo sulla vita parrocchiale;
- (b) essere un luogo di elaborazione delle idee sulla pastorale parrocchiale;
- (c) essere lo spazio in cui le persone si confrontano, in un clima di libertà, senza pregiudizi verso chi la pensa in modo diverso;
- (d) avere il potere decisionale.

### **3. Parlare liberamente e ascoltare**

Quanto emerso dallo scambio può essere raccolto attorno a quattro nuclei:

#### ***La difficoltà dell'ascolto***

Dopo aver sottolineato l'importanza dell'ascolto nella vita ecclesiale, sia per essere accoglienti nei confronti di tutti sia per poter mettere a confronto varie idee e realtà, il filo rosso che ha legato i vari interventi è stata la difficoltà di mettersi in ascolto dell'altro e le molte condizioni necessarie affinché vi possa essere un ascolto vero e profondo.

Sul piano delle **disposizioni personali** si è fatto riferimento all'esigenza di: essere disposti a mettersi in discussione; avere grande umiltà e apertura mentale; essere liberi da preconcezioni; sapersi mettere nei panni dell'altro; sospendere ogni giudizio.

Nella **comunità**, da un lato, sono un ostacolo all'ascolto: il pettegolezzo, la critica distruttiva, la tendenza a giudicare gli altri, i personalismi; dall'altro, c'è chi ha evidenziato la difficoltà di ascoltare "persone diverse per esperienze, sensibilità e idee".

Si sono ritenute **condizioni favorevoli al dialogo**: una conoscenza precedente; il far parte di un gruppo di scopo (es. Caritas) in quanto si è accomunati da affinità di ricerca e di sensibilità.

Infine, si è messo in evidenza come la capacità di ascoltare sia il frutto anche di un **cammino personale** che richiede tempo. Il ricercare l'incontro, la capacità di capire e accogliere l'altro, di stabilire - in particolare con i giovani - una comunicazione basata sulla relazione, la schiettezza, la semplicità e la fiducia.

### ***L'ascolto della comunità***

Si sono espresse alcune considerazioni sul fatto che la comunicazione è un problema non solo nella nostra realtà, ma è una fatica generalizzata in vari ambiti della comunità ecclesiale come inevitabile riverbero di un problema analogo nella società.

Un buon livello di ascolto/informazione passa attraverso alcuni strumenti:

- il sito web;
- il giornalino, che distribuito casa per casa può raggiungere un buon numero di persone, anche non praticanti;
- un'assemblea parrocchiale annuale, in cui tutti potrebbero esprimersi liberamente.

L'ascoltare rimanda anche al sapere/potere prendere la parola ci si è perciò domandato quante siano le persone che all'interno della comunità parrocchiale riescono a prendere la parola, a farsi sentire e a ricevere tutta l'attenzione necessaria.

Si ritiene importante, da un lato, pensare ad una modalità per intercettare queste persone e coinvolgerle e, dall'altro, trovare un metodo affinché tutta la comunità venga educata all'ascolto rendendo ascolto/libertà di parola un suo elemento strutturale.

### ***L'ascolto del e nel Consiglio pastorale parrocchiale***

Anche per il Cpp l'ascolto è caratterizzato da una certa complessità legata alla sua natura di organismo di partecipazione che richiede l'avere una visione d'insieme della realtà parrocchiale ed ecclesiale.

Si osserva che un Cpp dovrebbe:

- avere la coscienza storica della parrocchia, non per rimpiangere il passato, ma per trarne la spinta per fare scelte coraggiose, per fare sentire con chiarezza la propria voce anche su temi controversi, facendosi interprete dell'ascolto, delle istanze critiche che arrivano da più parti;
- dotarsi di un metodo di lavoro efficace e affinare una tecnica di ascolto per intercettare i bisogni della Comunità;
- preoccuparsi di capire le motivazioni di chi abbandona la Parrocchia;
- caratterizzarsi per la condivisione che è strumento di comunione, aiutando così la comunità a crescere favorendo una ministerialità diffusa.

### ***Della libertà di parola***

Il problema del "prendere la parola" investe più in generale il rapporto con la struttura ecclesiastica, infatti il diritto di parlare non significa automaticamente essere ascoltati. Questa dinamica riguarda espressamente la comunità ecclesiale. Poiché i laici non sono veramente ascoltati su problemi cruciali si assiste ad uno scollamento fra vita ecclesiale e realtà dei problemi che incalzano. Un riferimento può essere fatto al ruolo del tutto marginale riservato alle donne all'interno della Chiesa.

Tutti si è indubbiamente liberi di prendere la parola ma si può essere frenati dal timore di ledere l'autorità del parroco, di offendere qualcuno, di non sentirsi esperti e capaci di dare un parere significativo, di non essere all'altezza.

Nel Cpp per i compiti che gli sono assegnati occorre imparare a parlarsi apertamente con schiettezza, mentre solitamente si è piuttosto cauti.

#### **4. Autorità, partecipazione e conflitto**

*Circa l'esercizio dell'autorità* si è osservato che:

- nella Parrocchia dovrebbe esistere un'autorità diffusa perché compiti e responsabilità sono affidati a tante persone. L'autorità dovrebbe essere data spontaneamente a chi lavora di più, a chi riesce ad avere competenze in campo e sa gestire i problemi;
- l'autorità e l'autorevolezza dipendono dal grado di immersione nell'esperienza;
- se la partecipazione è di tutti è all'autorità che spetta fare la sintesi;
- l'autorità/potere del parroco dovrebbe essere esercitato in modo partecipativo.

##### *La partecipazione*

La partecipazione va considerata come risultante di vari stimoli, tra i quali, per il Cpp, il metodo di lavoro. Il Cpp dovrebbe chiedersi se riesce a farsi ascoltare e ad attivare il coinvolgimento nella comunità, soprattutto dei giovani.

##### *Il conflitto*

Si è osservato che l'assenza di conflitti è da mettere in relazione anche con la natura dei problemi che si affrontano. È facile andare d'accordo se si affrontano questioni sul piano operativo, mentre il confronto su temi di fondo o scottanti può far emergere facilmente il conflitto. Infatti, si fa fatica ad affrontare e approfondire certe questioni che sarebbero centrali.

#### **5. Il ruolo del parroco**

I temi in discussione hanno portato a fare qualche accenno alla figura del presbitero/parroco con le seguenti annotazioni:

Il ruolo del prete andrebbe ripensato anche in relazione alle molte responsabilità giuridiche, di cui deve rispondere di persona. Attualmente si può dire che il ruolo del prete è "debordante" per cui occorrerebbe arrivare ad una riforma sostanziale rivedendo l'attribuzione dei suoi compiti.

Occorrerebbe pensare, da un lato, l'attribuzione a figure diverse dei compiti organizzativi e amministrativi, d'altro lato, allo sviluppo di una ministerialità diffusa per una completa realizzazione di una chiesa ministeriale.